

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

Fa quel che devi, avvenge
che puoi.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
906 Carpenter Street

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Abbonamento Annuo \$ 2.00

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

ANNO II. - Numero 20

PHILADELPHIA, PA., 24 MAGGIO, 1919

Una Copia 3 Soldi

I LEONI AL BANCHETTO CON LO SCIACALLO

Gli antichi romani, agli eroi che tornavano in patria, carichi delle spoglie opime tolte ai nemici vinti e alle città debellate, decretavano gli onori del trionfo sul colle Capitolino. Ed anche a coloro che tornavano dopo la disfatta, il popolo di Roma antica, che sapeva mostrarsi grande anche nelle avversità, dava le più luminose prove di ammirazione e di gratitudine.

La storia ci racconta infatti che, dopo il disastro di Canne, il Senato ed il popolo di Roma, in magnifico corteo, recavano ad incontrare il console Varrone, che riconduceva in patria le scarse reliquie dell'esercito distrutto, per pubblicamente ringraziarlo di non aver disperato della salute della repubblica.

E' dunque nella tradizione latina, nella tradizione nostra che siamo i legittimi eredi di Roma, di tributare onori straordinari agli Eroi che hanno versato il loro sangue generoso sui campi di battaglia.

Ma alle feste ed ai tripudi di questa città che il 15 maggio vide sfilare, a traverso le sue strade, in un'enorme sventolio di bandiere, i diciannovemila combattenti della Pennsylvania, reduci dalla Francia, gli italiani di Philadelphia avrebbero dovuto partecipare?

Le feste, il chiasso, i tripudi per il conseguito trionfo ben si addicono alle nazioni i cui capi, con perfidia senza nome, hanno usurpato i frutti ed il merito della vittoria.

L'Italia che, nell'orrenda mischia, è stato il fattore decisivo, che ha salvato per ben tre volte dall'estrema ruina, l'Intesa infame e fedifraga; l'Italia che alla causa comune ha votato cinquemila morti, un milione di mutilati e quattro quinti della sua ricchezza nazionale, viene indegnamente tradita e nella generale esultanza, per la cocciutaggine testarda di Wilson, è costretta ad issare a mezz'asta tutte le sue bandiere, mentre garrisono allegri, al sole della gloria, i vessilli degli usurpatori prepotenti e vigliacchi.

Pareva che nel 1919 non fosse più possibile la ripetizione dello scandaloso spettacolo del banchetto dei leoni, consumato nel 1815, quando l'Italia non era che un'espressione geografica. Ma, in cento e quattro anni, l'umanità non è divenuta affatto migliore e l'Indecorsa commedia oggi si ripete, per opera di tre indegni, reggitori di popoli, che, avidi soltanto di preda, di fronte alla molla del più losco interesse, disprezzano persino il giudizio della storia. Anzi, nella nuovissima orgia, accanto ai leoni insaziabili, siede anche lo sciacallo, l'immondizia animale che, dopo la battaglia, fa la sua comparsa sul campo per divorare i cadaveri.

Il gesuitico banditore di evangelii, il predicatore della pace universale e della libertà dei popoli, ha ingannato tutto l'universo dando ad intendere che, a differenza delle Nazioni europee, acciecate da mire imperialistiche, l'America soltanto era scesa nell'agonia per il trionfo di santissimi ideali.

Mai bocca sacrala ha pronunciato una più orrenda bestemmia. Nella tragedia immane che ha insanguinato per quattro anni l'Europa, l'America ha condotto a felice termine il più colossale dei suoi business. Famelico sciacallo, speculando a traverso le sventure delle nazioni combattenti, specialmente a traverso le sventure ed i bisogni d'Italia, ha costruito un edificio così solido di ricchezza che non trova nessun riscontro nella storia. Ha incatato dapprima tutte le riserve auree delle Nazioni europee, dando in cambio, a prezzi esorbitanti, merci avariate che si trovavano da anni accatastate nei magazzini e che altrimenti avrebbero dovuto distruggersi; e quando l'oro dell'altra sponda venne esaurito, fece prestiti favolosi all'Inghilterra, alla Francia, all'Italia e alle minori nazioni che la guerra aveva spinte all'estrema miseria.

Le dure necessità, l'estremo bisogno, la penuria di tutto, avevano offuscato, nei popoli, l'esatta percezione delle cose e quello che era un freddo calcolo infernale, appariva siccome un tratto di magnifica generosità. Gli speculatori d'America, con raffinata perfidia, si atteggiavano a salvatori e non erano che tanti Skylock che, nel momento buono, non avrebbero esitato a strappare ai debitori la libbra di carne.

Oggi soltanto, in una luce bianca e sinistra, appare, nella sua nudità vergognosa, l'obliqua politica di Wilson; oggi l'albero di bugiardi e ridicole idealità si sfonda miseramente e chiaro appare il motivo tutt'altro che nobile, del tardivo intervento americano nel formidabile duello.

Stanchi gli alleati dopo lunghe e durissime prove, stanchi ed esauriti i tedeschi sotto il peso di tanti nemici, l'aggiunta di un nuovo fattore avrebbe senza dubbio precipitato gli eventi ed il compito dell'eroe dell'ultima ora non sarebbe stato soverchiamente malagevole.

Il pericolo del trionfo tedesco era grande e se la Germania fosse riuscita vittoriosa, difficilmente le Nazioni dell'Intesa avrebbero potuto far fronte ai loro impegni e l'America affarista correva l'alea di perdere i pingui frutti dell'usura e dello strozzinaggio.

Per scongiurare una tale catastrofe e per questo solamente — mentre i famosi quattordici punti di Wilson sono vuota retorica ed amara ironia — Mr. Wilson mandò il suo esercito in Francia a dare il colpo di grazia al nemico esausto ed affranto, ed oggi pretende usurpare tutto il merito della vittoria, specialmente ai danni dell'Italia che, per quarantotto mesi, romanamente ha lottato e sofferto.

E pensare che l'Italia, per il suo eroismo, per i suoi sacrifici, nell'altro domanda che la semplice integrazione del suo diritto, la consacrazione della sua vittoria, il compimento della sua unità nazionale!

Ma il barattiere Wilson, lo stipendiato dei loschi interessi di una combriccola di sozzi affaristi; il lupo rapace che si cela sotto il manto immacolato dell'agnello, si oppone, con tutta la sua rabbia selvaggia e belluina, al compimento di questa solenne giustizia.

Così, per la cocciutaggine di un individuo, che ha messo a nudo tutto il fango della sua anima; che senza merito alcuno, riuscendo ad ingannare la buona fede di un popolo cavalleresco, era assunto al più alto onore che possa venir decretato nel mondo, quello del conferimento della cittadinanza romana; la questione di Fiume anelante di ricongiungersi all'Italia, rimane tuttora insoluta. Anzi Wilson, della gema del Quarnero, vorrebbe farne un presente ai Jugoslavi, quasi che non avessero saziato la sua ingordigia i superbi e vistosi doni che, col suo gesuitismo ributtante, aveva saputo strappare al generoso popolo d'Italia.

Nel difficile problema è sorto un conflitto, in cui fino ad oggi nessuno ha saputo trovare una soluzione conveniente.

Da una parte una Nazione di quaranta milioni per la quale la città contesa è questione di vita o di morte e la perdita di Fiume segnerà la debacle morale dell'Italia; dall'altra il puntiglio cieco ed irragionevole di un individuo che non sa rassegnarsi ad un altro scacco e vuol commettere il crimine di strappare una figliuola all'amplesso materno.

L'esito del conflitto non può, non deve essere dubbio. Non si sacrificano le aspirazioni di un grande popolo, la volontà ferrea ed incolabile di un'intera cittadinanza, all'inconcluso capriccio di una sola persona, abituata al ridicolo e che cento volte al ridicolo ha trascinata il partito che rappresenta.

L'Italia non è nata ieri. Essa ha una storia mondiale, una tradizione secolare, un patrimonio formidabile ed immortale su cui il signor Wilson non è degno di mettere la mano. Egli è uomo troppo nuovo di esperienza, di troppo giovane civiltà, di idee troppo provvisorie su cui non è passata l'ala del tempo, per sedersi arbitro della storia d'Italia.

La storia d'Italia passa come è sempre passata, risorgendo quattro volte, in faccia al mondo, signora dei propri destini.

Tutto il Risorgimento attesta, nelle sue diverse fasi, come sia passata la storia d'Italia. Con la unione di tutte le forze italiane, del Re e del Popolo, del Governo responsabile e del Partito di azione; con un processo di apparizione antitesi ma di effettiva fusione, usando a tempo e luogo di tutti i mezzi che più prestamente portassero al fine comune.

Con "l'Italia fa da sé" di Carlo Alberto del 1848; con l'alleanza francese nel 1859 e poi con l'annessione dei Ducati e delle Legazioni fatta da Cavour contro il Trattato di Villafranca; con la spedizione dei Mille in Sicilia nel 1860; con l'alleanza prussiana nel 1866; con Garibaldi a Mentana nel 1867; col Re a Porta Pia nel 1870.

Con una politica libera da preconcetti, fortemente impegnata di realismo fattivo, pronta a tutto osare, pur di vincere la sua sorte e di fondare il suo avvenire.

Così e non altrimenti si fondano le grandi Nazioni: osando. Quando l'insidia o l'altrui malvolenza ha minacciato di chiudere l'Italia in una via senza uscita, l'Italia è passata. Passerà ancora.

Gli italiani, riassumendo lo spirito del Risorgimento, si stringono attorno alla loro Delegazione: Re e Popolo, Partito di Governo e Partito di azione: un solo corpo, un'anima sola.

Attendere con disciplina, agire con fermezza e quando l'ora chiami, osare con energia.

Sarà una lezione ben impartita all'intruso straniero.

LA LIBERA PAROLA

Vigliacca Francia

La nostra sorella latina, l'alleata Francia che piange ed implora aiuto quando si trova a mal partito, ora che vive in un certo periodo di sicurezza dimentica, la vigliacca, che l'Italia l'ha salvata più volte dal pericolo. E il rimbandito Clemenceau, salvatosi anch'egli miracolosamente da un colpo di rivoltella tiratogli da un suo connazionale, fa il tirapiedi alla povera patria nostra, e in sua opposizione cerca di creare una nuova Austria sotto altro nome.

Uno fra i più veritieri e conoscitori delle questioni europee, Mr. E. J. Dillon che fa il corrispondente per il "Public Ledger", riferisce, nel numero di lunedì scorso, che Clemenceau è accusato di "prendere sotto la protezione della Francia lo Stato nemico austriaco" e definisce quest'atto "duetto austro-francese".

Mr. Dillon dice che "la Nazione italiana non è stata mai così unita come dopo la famosa "nota" del presidente Wilson contro la cessione di Fiume all'Italia ed aggiunge che è impossibile per la Francia diventare l'assoluta despota dell'Europa senza l'Italia, tanto meno contro di essa e sebbene questa sia isolata, la Francia non è meno imbarazzata nella scelta dei suoi amici."

La Francia, la vigliacca Francia, mira ad un unione e dominazione Franco-Slava con quartiere a Praga e con succursale alla capitale Croata. "Austria", continua Mr. Dillon, "che fu uccisa sul Piave, torna oggi a risorgere a Saint Germain-en-Laye, per merito della Francia e con la umiliazione dell'Italia."

Clemenceau, come dicevamo, è accusato di voler ottenere l'egemonia nel continente, separando la Germania dall'Austria. Da questa combinazione l'Italia sarà la nazione soccombente.

Durante l'assenza dei delegati italiani fu introdotta, segretamente, una clausola nel trattato di Pace con la quale si impone alla Germania di rispettare l'Indipendenza dell'Austria, indipendenza che è inalienabile. Contro questa modifica, i delegati italiani, che sono all'erta contro gli apostoli farabutti, grossi e piccini, di una nuova era di giustizia, alzeranno alta e forte la loro voce di protesta.

L'Italia crede che questo piano sia stato progettato da Clemenceau, coll'acquiescenza dell'uomo di tutti i giorni e di tutti i colori, cioè Woodrow Wilson e dell'altro affarista di basso carattere Mr. Lloyd George.

Italia, Italia, quanto male fa costei a metterti a fianco dell'ingrata e vigliacca Francia! Tu eri forte e temuta ed essa si trovava sull'orlo del precipizio; mentre ora la squaldrina cerca di indebolirti ed isolarti per dominare essa l'Europa!

La Germania di una volta era un mito di fronte alla ipocrita, alla falsa, alla ingrata, alla vigliacca Francia!

Il pedagogo a volte implora la segretezza

Il banditore dei 14 punti "avanti", rinnega se stesso cento volte al giorno; il pulcinella, che sta umiliando l'America, la più grande Nazione del mondo, alla conferenza della pace, sta facendo le spese degli osservatori, sereni e coccenti, della sua opera disgregatrice; l'oppositore della "diplomazia segreta" la implora quando deve nascondere i suoi atti "affaristici" per timore dell'opinione pubblica.

In un telegramma di John O'Brien, pubblicato nel Public Ledger di lunedì scorso, è detto che il presidente Wilson ha messo il suo "veto" alla pubblicazione del trattato di Pace, fra la Francia e la Germania. Basterebbe il solo titolo, "Treaty publication in France Vetoed by President Wilson", per formarsi un concetto esatto della saldezza dei principi dell'esilarantissimo pedagogo, ma nel corpo del telegramma vi è qualche cosa di più. Vè, per esempio: "It is impossible to discover the reason for this attitude (del veto, cioè) in view of the fact that the Germans know more of the text of the treaty than the allied peoples, but it is assumed that President Wilson was unwilling to face the criticism (attenti al carattere, professore) of the French and perhaps the American press when the exact wording of certain clauses, (è la diplomazia segreta, signor pedagogo) notably that pertaining to reparations, became known."

"The wording", cioè la dicitura o la dizione che di si voglia, non può essere che del parlato vuoto di senso, il quale implora la segretezza quando questa può giovare alla sua causa. E c'era bisogno di andare in Europa per mostrare tanta mostruosità morale!

Asterischi interessanti

I nostri avversari nell'Adriatico?

Da LA VITA ITALIANA DI ROMA del Dr. Giovanni Preziosi (Fascicolo di Aprile)

Non sto per dire nulla dei Croati, degli Sloveni e dei Serbi. E' certamente probabile che litigheranno in avvenire anche peggio fra di loro. Io, notai, torneranno ad essere in conflitto con i greci, per la Macedonia e Salonicco, appena la pressione bulgara si farà minore, e con i bulgari, appena saranno sicuri dai greci. E sempre saranno nemici dei rumeni e degli ungheresi. Sono intellettualmente una razza inferiore a quella dei rumeni, ungheresi, bulgari e greci. La storia lo attesta.

A noi i Jugoslavi riescono noiosi, in quanto sono strumento nella altrui politica contro di noi. Perciò, all'altrui politica mi fermo. Il fatto attuale è questo: ci contrastano Fiume, Lloyd George e Wilson. Perché mai? Lasciamo stare la discussione dei miti che essi mettono avanti. Sono pittore ancora! Badiamo agli interessi.

L'Inghilterra vive a condizione di dominare nel mediterraneo: Gibilterra, Suez, e ora anche i Dardanelli, sono condizioni sue di vita. La politica inglese, nei riguardi della Spagna, e nei riguardi della costa opposta africana, sarà sempre dominata da questa condizione di vita. Ciò sarà anche nei riguardi della Francia, alla quale mai l'Inghilterra consentirà di avere la costa africana dello stretto.

Per Suez, la condizione di vita è risolta, e sarà ribadita. Ma, che c'entra l'Italia? L'Italia taglia il Mediterraneo in due. Mai l'Inghilterra consentirà che essa diventi una grandissima potenza militare navale. L'Italia, forse, comunque non saprebbe diventarlo. Ma, se anche lo potesse, avrebbe, qualora a ciò mirasse, la sorte che già ebbero l'Olanda, la Spagna, la Francia, ed ora ha la Germania per mani dell'Inghilterra.

Senonchè, è nell'interesse inglese, di non dover nemmeno arrivare a questi estremi! L'Italia, finché è una potenza militare marinara assai modesta, avrà l'amicizia e la protezione inglese.

L'Italia le serve, e non è il caso di temerla. O bene, se l'Adriatico fosse un mare, praticamente parlando, soltanto italiano, ciò sarebbe per l'Inghilterra non un incomodo, ma un principio di incomodo. Perciò se que-

sto incomodo, si può non fare sorgere. — sostenendo jugo-slavi, greci, neutralizzando l'Irma, dividendo la costa dalmata, o togliendola a noi del tutto, — questa deve essere ed è la linea indicata alla politica inglese.

La quale non ha ragione di mutare, se altri fini dell'imperialismo inglese, maggiori, o più vicini, ciò non imponessero. Ma, anche questo può accadere. Imperocché, chi ha molti fini, deve contemperarli gli uni con gli altri.

Se questi considerazioni sono esatte, è pure evvio su quali pernici deve poggiare la nostra difesa, ora, o poi.

In quanto alla ostilità wilsoniana, essa è dovuta: a ignoranza storica, politica e geografica; ad affarismo americano: a "gentlemen's agreements" con Lloyd George.

QUALI SONO I CAPITALISTI AMERICANI CHE STANNO COMPERANDO LA RUSSIA?

Wilson non voleva, che i Re vendessero i loro popoli come se fossero greggi di pecore ed abbauchi. Ma, se Lenin e Trotsky vendono foreste, miniere, il diritto di costruire città sul terreno che a destra e sinistra scorre lungo la ferrovia, il monopolio di navigazioni fluviali, tutto va bene! Una prima partita di Russia venduta sarebbe stata pagata soltanto 12 miliardi. Sono i capitalisti americani soci di capitalisti inglesi e tedeschi. Quali sono i caporioni bolscevichi, oltre Lenin e Trotsky, che fanno quello che facevano i gran Duchi, più modestamente, prendendo delle mancie per la concessione di forniture governative? Ai nostri: Treves, Serrati, Modigliani, Lazzari, Bombacci, i compagni di Russia fanno venire l'acquolina alla bocca. Era la proposta di abbaocchi con i bolscevichi russi nell'isola dei Principi motivata dal carrozzone di cui ora si ha notizia certa? Quali giornali sono impegnati nella riuscita dell'affaruccio?

DIPLOMAZIA SEGRETA?

Il Daily Mail informava che l'operatore di telegrafia senza fili Ripley ha rivelato che nell'ottobre scorso Wilson, "rompendo la sua consuetudine diplomatiche" intavolò una conversazione diretta con i tedeschi a mezzo di radiogrammi.

"Il 20 di ottobre 1918 a mezzogiorno, l'operatore del posto navale di New Brunswick fece traslare tutti gli operatori di telegrafia senza filo del Governo Americano, chiamando la stazione tedesca di Nauen in comunicazione diretta con i tedeschi per telegrafia senza filo."

Se ciò avessero fatto Sonnino, o Clemenceau, o Lloyd George, si sarebbe gridato al tradimento.

Ruba pulita, neverver?

IL GOVERNO PROMUOVE LA PUBBLICITA' SUI GIORNALI

Il Foreign Language Governmental Service ci comunica:

La quantità degli annunci pubblicitari negli ultimi mesi in tutti i giornali degli Stati Uniti non ha precedenti. Dalle statistiche fatte risulta che la pubblicità sui giornali è più che mai adoperata dagli uomini d'affari.

Il Servizio d'Informazioni del Dipartimento del Lavoro raccamoda caldamente agli uomini d'affari di continuare e di accrescere l'uso della pubblicità come mezzo per favorire patriotticamente lo sviluppo di tutte le attività industriali e commerciali degli Stati Uniti.

Durante la guerra il Dipartimento del Lavoro e gli altri Dipartimenti governativi furono obbligati a chiedere al pubblico di non fare acquisti che non fossero essenziali, perchè l'eccezionale periodo imponeva limitazioni; ma oggi in cui si impone la ripresa in grande scala degli affari diviene necessario che la pubblicità concorra efficacemente a stimolare acquisti illimitati.

Attuando una larga pubblicità il negoziante viene informato il pubblico dei vantaggi di un utile acquisto della sua merce; e con l'accurata lettura dell'annuncio il compratore è messo in condizione di scegliere con discernimento, in modo che il suo denaro possa essere utilmente speso e vada dove l'offerta è più conveniente.

L'Information Service del Dipartimento del Lavoro fa del suo meglio per cooperare con i giornali, con gli inserzionisti (avversari) e col pubblico dei consumatori perchè gli interessi generali possano essere meglio serviti con lo stimolo della pubblicità.

E' proposito del Dipartimento del Lavoro di fare in modo che alla ripresa generale degli affari in tutta l'Unione contribuisca nella massima efficienza l'uso della pubblicità; una delle più potenti leve alla prosperità collettiva che — come appare da tutti i segni — non potrà assolutamente mancare.

ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA

Comunicazioni della Grande Loggia DELLO STATO DI PENNSYLVANIA

INIZIAZIONE DELLA NUOVA CESARE BATTISTI.

L'ultima domenica di aprile ebbe luogo a Burgettstown la iniziazione della loggia Nuova Cesare Battisti N. 920. Fece da madrina alla nascente loggia la Terza Italia N. 174 di Pittsburgh. Iniziò i soci il fratello Costantino Villani in qualità di Araldo, e gli ufficiali furono insediati dal Grande Assistente Venerabile Dr. Abbate con l'assistenza del Grande Curatore Antonio Certo.

Gli ufficiali sono: venerabile, Giuseppe Sansone — assistente venerabile, Genaro Muollo — ex venerabile, Giovanni Buontempo — oratore, Americo Morillo — segretario archivista, Luigi Muollo — segretario di finanza, Giovanni Dolpa — tesoriere, Domenico Zatella — curatore; Nicola Iacovello, Amabile Repoli, Giuseppe Romano, Giovanni Bernola, Domenico Vernillo — Cerimonieri; Giovanni Boni, Giuseppe Carnali — sentinella esterna, Paolo Tozzotto — sentinella esterna Giuseppe Gioffrè.

Parlarono applauditi: il Dr. Abbate, Luigi Manocchia della Loggia Conte di Torino di Braddock, Giuseppe Scuri della loggia Figli di Colombo di Wilton V. Va., A. De Gregorio della Pittsburgh N. 74, L. Frascona della Regia Marina, J. Taverna, G. Pasquini, A. Marsili, Dr. L. Alvino della Terza Italia, il Grande Curatore Antonio Certo, E. G. Conte, A. Zatelli, il presidente del Club Indipendente di Dillonvale O. Sig. M. Gambetta, M. I. gnalez ed in ultimo il venerabile della neo loggia G. Sansone.

La bella cerimonia, durante la quale prevalse uno schietto sentimento di fratellanza, si chiuse con rinfreschi e sandwiches.

Calorose accoglienze furono fatte agli ufficiali della loggia madrina Terza Italia e agli altri intervenuti.

Ad essi fu offerto più tardi un sontuoso pranzo all'Hotel Smith, ove non mancarono cordiali brindisi all'avvenire della nuova loggia e all'incremento dell'Ordine. Cordiali ed affettuose furono anche le accoglienze ricevute nelle residenze dei nuovi fratelli Domenico Zatelli, Giuseppe Sansone, Giuseppe Romano e Amabile Repoli.

La organizzazione della Nuova Cesare Battisti" si deve in massima parte agli sforzi del fratello Costantino Villani, che ha ordinato a cuore i progressi dell'Ordine; e la nuova loggia, in riconoscenza dei sacrifici da lui fatti, gli regalava un anello d'oro con l'emblema dell'Ordine, che fu presentato dal Grande Assistente Venerabile Dr. Abbate.

PER L'ORFANOTROFIO E RICOVERO.

Diamo conto qui appresso delle adesioni e contribuzioni ultimamente pervenute a beneficio dell'Orfanotrofio e Ricovero:

Dal fratello Francesco Spanò, segr. archivista della loggia Maggiore Baracca N. 885 di Wishaw; "Incluso alla presente spedizione check di \$107.50 a saldo dei biglietti per l'Orfanotrofio mandati a questa loggia. Con l'altra somma già spedita di \$155.00, si ha un totale di \$262.50, e mi attendo ricevuta."

"Vi prego altresì di voler mandare altri 300 biglietti, mettendoli a conto di questa loggia."

Dal fratello Roberto Cianfero, segretario di finanza della loggia Dunbar N. 833 di Dunbar; "Accludo alla presente check di \$340, importo dei biglietti pro Orfanotrofio finora venduti. Non mancheremo di prendere gli opportuni provvedimenti per il pronto acquisto da parte dei fratelli rimasti, curando di rimettere a voi man mano il ricavato."

Dal fratello Alberto De Cristoforo, Venerabile della loggia Trento e Trieste Liberata N. 918 di Greenville; "Riceverete con la presente la somma di \$106, come primo versamento in conto dei biglietti per l'Orfanotrofio mandati a questa loggia."

Dal fratello Michele Tarantino, segretario di finanza della loggia Cristoforo Colombo N. 633 di Belle Vernon; "Accludo troverete check di \$300 come primo pagamento dei biglietti per l'Orfanotrofio e Ri-

covero. Man mano che si verrà raccogliendo altra somma, la spediremo."

Dal fratello Luciano De Fazio segretario di finanza della loggia Alleanza e Vittoria N. 751 di Kane; "Oltre ai dieci dollari mandati precedentemente, qui accluso vi faccio tenere \$145 per i biglietti dell'Orfanotrofio, in totale \$155. Spero che per il 30 maggio questi fratelli avranno acquistato tutti i loro biglietti."

Dal fratello N. B. Rodinò, oratore della loggia Conte di Torino N. 850 di Braddock; "Accluso troverete un check per la somma di \$50 come seconda rimessa della quota a noi spettante pro Orfanotrofio e Ricovero, che aggiunta alla prima rimessa del 3 maggio di \$152.50, forma un totale finora raccolto tra i fratelli di \$202.50."

Dal fratello Gioacchino Cotroneo, assistente venerabile della loggia Goffredo Mameli N. 193 di Coatesville; "Rimetto check di \$80 per biglietti pro Orfanotrofio pagati da alcuni soci di questa loggia Goffredo Mameli N. 193."

Hanno mandato anche contribuzioni le seguenti altre logge: La Giordano Bruno N. 875 di Farrell \$138; la Sbarco di Marsala N. 637 di Chester \$62.50; la Corona d'Italia N. 807 di Ellwood City \$54.45; la Vittoria N. 731 di Brownsville \$40; la Santo Stefano di Camastra N. 29 di Reading \$45; la Fuori i Barbari N. 866 di Reynoldsville \$27; la Riscossa N. 814 di Masontown \$30; la Conte di Torino N. 850 di Braddock altri \$20; la Villa Giori N. 230 di Sykesville \$20; la Dante Alighieri N. 486 di Chester \$20; la Venezia N. 884 di Smithton \$35.50; la Alba Nova N. 462 di Leechburg \$15; la Vittoria N. 731 di Brownsville altri \$6.

Dal fratello Alfonso Cinea segretario di finanza della loggia Ellwood City N. 608; "Vi accludo check di \$27.00 primo pagamento fatto dai soci di questa loggia per l'Orfanotrofio. Prima della fine di luglio avremo versato il resto. Tutti i fratelli sono entusiasti per questa iniziativa, dolenti solo che la maledetta influenza abbia fatto ritardare il compimento del loro dovere."

Dal fratello Nicola Basile, segretario archivistica della loggia Nuova Camillo Benso di Cavour N. 874 di Mt. Pleasant; "Con la presente vi rimetto \$50.00 pro Orfanotrofio e Ricovero, che con la precedente somma di \$262.00, fanno un totale di \$312.00. Ora, appena inizieremo i nuovi profani faremo come è prescritto nella circolare testè ricevuta."

Hanno mandato altre offerte: la loggia Monte Amaro N. 809 \$14.50, la Luigi Basile N. 205 \$47.00, la Michelangelo Buonarroti N. 765 \$20, la Mario Rapisardi N. 220 \$25, la Generale Chionto N. 653 \$30, la Trento e Trieste N. 483 \$77, la Orsogna N. 729 \$25, la Libertà e Concordia N. 769 \$47.50, la Indipendente di Beneficenza N. 695 \$50, la Dante Alighieri N. 486 \$2, la Santo Stefano di Camastra N. 29 \$74, la Vittoria Alleata N. 894 \$24.75, la Primo Maggio N. 906 \$66, la Fuori i Barbari N. 866 \$29.

RIUNIONE DEL GRANDE CONCILIO.

Il Grande Concilio terrà la sua prossima seduta domenica primo Giugno a Williamsport.

Tra gli argomenti all'Ordine del giorno vi è l'esame del progetto di leggi Statali da presentarsi alla Grande Convenzione di Scranton.

Ove fosse necessario, la sessione del Grande Concilio si prolungherà anche al lunedì.

CRONACA DELLE LOGGE.

La Loggia Nuova Camillo Benso di Cavour N. 874 di Mt. Pleasant terrà una iniziazione in massa di nuovi fratelli nella seduta di domenica 25 maggio.

Alla cerimonia è stato invitato il Grande Curatore fratello Genaro Barbarris residente a Uniontown.

EXTRA!
RISPARMIATE MONETA!
Se farete i vostri acquisti presso il nostro grande negozio
P. LA BOCCETTA
901-903-905 So. 8th STREET, PHILADELPHIA, PA.
ove troverete specialità per abiti da farsi su misura. Abiti di battesimo. Vestì per giovanette. Vestì per ragazzi. Camicie, Camicette, Sottane, Cappelli ed altro.